

G*locale*

Rivista molisana di storia e scienze sociali

8



Migrazioni circolari

Gennaio 2014

Andreassi / Bassoni / Bindi / Caccia / Casacchia / Cecalupo /
Checchia / Cocozza / Corti / Crisci / Golino / Lombardi / Massullo /
Musci / Novi Chavarria / Palmieri / Pazzagli / Ruggieri / Viola

Marta Brunelli, *Heritage Interpretation*.

Un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio, Eum, Macerata 2014

Recensione di Elena Musci¹

Esistono delle direttrici teoriche e una prassi educativa consolidata per imparare a far conoscere, comprendere e apprezzare il patrimonio? Chiunque si confronti con la valorizzazione dei nostri beni culturali per la prima volta è alla ricerca di una risposta, nella speranza che sia positiva. Gli operatori italiani, però, si ritrovano spesso soli a costruire i propri percorsi e laboratori, sulla base dell'esperienza quotidiana e dei racconti di esperienze altrui, costruendo, così, al di là della consolidata visita guidata, modelli "individuali" di interazione con i beni culturali e con il pubblico. Per queste persone, questo testo può costituire un solido punto di riferimento, poiché esso racconta, in modo chiaro ed esaustivo, gli studi teorici e le esperienze che determinano quella che in ambito internazionale è conosciuta come la *Heritage Interpretation*.

L'oggetto della ricerca che Marta Brunelli presenta in questo suo ultimo lavoro è una strada per l'educazione al patrimonio che non trova riscontri nel dibattito italiano sulla didattica museale e dei beni culturali, ma che, nel contesto internazionale, ha una sua storia e un'impalcatura teorica ben precise, tanto da essere considerata una vera e propria disciplina. La *Heritage Interpretation* (diversa da ciò che si intende nel senso comune con *Interpretazione del patrimonio*), è nata in contesto americano, nel secolo scorso, in seguito alla diffusione di parchi naturali e archeologici, ed è conosciuta ed applicata in Europa dagli anni ottanta, tanto da essere stata definita uno strumento cruciale per le politiche educative europee da parte del Consiglio d'Europa che ne ha messo in rilievo i metodi di insegnamento attivi, la proposta curricolare trasversale, il partenariato fra i settori educativo e culturale, e la varietà di modi di comunicazione e di espressione. Non si tratta dunque solo di consigli pratici per guide storico-naturalistiche (ad esempio come costruire un testo interpretativo coinvolgente del museo/sito archeologico/area natura-

¹ Docente a contratto "Laboratorio educazione ai patrimoni immateriali e materiali", Università degli Studi della Basilicata.

le?), ma di una disciplina articolata, fatta di saperi tecnici e di metodologie specifiche, strutturata attorno a sei principi individuati da Freeman Tilden (1883-1980), autore del basilare *Interpreting our heritage* (1957):

- 1) Qualsiasi attività di interpretazione che non stabilisca una relazione tra ciò che in quel momento viene illustrato e la stessa personalità o esperienza del visitatore, sarà di per sé sterile.
- 2) L'informazione, in quanto tale, non è interpretazione. L'interpretazione è rivelazione basata sull'informazione. Ma si tratta di approcci del tutto diversi, anche se ogni interpretazione contiene informazioni.
- 3) L'interpretazione è un'arte che ne comprende molte altre, sia che l'argomento presentato riguardi la scienza, la storia o l'architettura. Qualsiasi arte può, in una certa misura, essere insegnata.
- 4) L'interpretazione mira a provocare più che ad istruire, perché è basata sulla fascinazione della narrazione e animata dalla interazione e dalla partecipazione attiva dei visitatori.
- 5) L'interpretazione dovrebbe cercare di presentare l'intero e non una singola parte e dovrebbe rivolgersi all'uomo nella sua interezza e non ad un solo aspetto della sua natura.
- 6) L'interpretazione che si rivolge ai bambini non è una versione "annacquata" di quella per gli adulti, ma è il risultato di un approccio completamente differente.

Come si vede l'approccio non è "spontaneo" ma calibrato sia sul sito patrimoniale che sulle esigenze cognitive ed emozionali dei visitatori. Esso, cioè, si muove a partire da un progetto pedagogico e sociale nello stesso tempo. Il libro aiuta a percorrerlo in quattro capitoli: i primi ripercorrono la nascita e la strada compiuta dalla *Heritage interpretation*, dalle origini americane all'esperienza europea, dando al lettore italiano informazioni utili per comprendere i dati di contesto e il modo in cui questi hanno influenzato lo sviluppo e l'articolazione della disciplina.

Gli ultimi due capitoli, invece, entrano nel vivo delle questioni che questo approccio permette di affrontare: il terzo tratta di come si costruisce ed articola una comunicazione interpretativa, a quali metodi e a quali tecniche fa ricorso un buon interprete, in che modo coniugare questo approccio con la *living history*. Nel quarto, l'autrice rilegge l'interpretazione attraverso il confronto con l'educazione e gli impianti pedagogici che aiutano a formare alla complessità del patrimonio. Questo ultimo punto, sembra essere particolarmente significativo per il contesto culturale italiano poiché permette di coniugare le nostre consolidate tradizioni didattiche e pedagogiche con questo nuovo impianto, in una torsione che, se da una parte non ripudia quando stu-

diato e fatto fino a questo momento, dall'altra dona una profondità educativa che non può che arricchire la disciplina.

Un libro utilissimo, dunque, per chi ogni giorno, nei musei, monumenti e siti culturali, tenta di dare significato sociale al proprio sapere specialistico, per chi è in cerca di riferimenti teorici innovativi e generativi per una prassi spesso statica (la ripetizione di contenuti per lo più uguali a se stessi) e talvolta dolorosamente frustrante, ma anche per chi, dal punto di vista pedagogico e didattico, sente il bisogno di confrontarsi con il contesto nazionale e internazionale, alla ricerca di nuove strade per la formazione del cittadino consapevole, che conosce il proprio patrimonio, gli attribuisce valore e se ne prende cura.

